



COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 29.11.1995
COM(95) 593 def.

95/0308(CNS)

Proposta di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

RIGUARDANTE LA
PARTECIPAZIONE EQUILIBRATA DELLE DONNE E DEGLI UOMINI AL
PROCESSO DECISIONALE

(presentata dalla Commissione)

PROPOSTA DI

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO RIGUARDANTE LA PARTECIPAZIONE EQUILIBRATA DELLE DONNE E DEGLI UOMINI AL PROCESSO DECISIONALE

RELAZIONE

I. INTRODUZIONE

L'evoluzione dei ruoli rispettivi delle donne e degli uomini è uno dei principali aspetti dell'evoluzione delle società europee. Le trasformazioni che hanno interessato il mercato del lavoro, i mutamenti intervenuti nelle strutture demografiche e familiari e gli sviluppi nel campo dell'istruzione e della formazione hanno contribuito in misura notevole a tale evoluzione. Le politiche condotte su iniziativa degli Stati membri e l'azione delle organizzazioni impegnate nella promozione della parità delle opportunità hanno consentito di compiere progressi significativi.

La Comunità ha svolto un ruolo essenziale nel far evolvere lo status della donna nella società. Sulla base dell'art. 119 del Trattato che sancisce il principio di parità di retribuzione essa ha innanzitutto posto in modo saldo il principio giuridico della parità di trattamento nella vita professionale e, in ampia misura, in materia di sicurezza sociale. Consapevole del fatto che la parità di diritto è una condizione necessaria, ma non sufficiente, della parità di opportunità, la Commissione ha inoltre sviluppato, soprattutto per il tramite dei suoi tre programmi consecutivi per la parità delle opportunità, un gran numero di azioni volte a promuovere la parità di fatto utilizzando strumenti e mezzi diversificati e complementari quali il sostegno applicato alla realizzazione di reti, lo sviluppo di azioni di informazione e di comunicazione, il sostegno ad azioni pilota o a studi, l'individuazione e il trasferimento di esempi di buona prassi, etc.

Nel concreto tuttavia le disparità connesse al sesso permangono. La scarsità delle donne nelle sedi dove si elaborano e si prendono le decisioni collettive viene considerata una delle principali cause delle disuguaglianze tra donne e uomini e dell'assenza di flessibilità strutturale delle nostre società. Le decisioni assunte a livello nazionale e internazionale in campo politico, economico, sociale e culturale da gruppi composti in maggioranza da uomini incidono sull'insieme della società in quanto *"tendono a rispecchiare i valori, i punti di vista e le esperienze personali dei loro autori"*¹.

Il problema della partecipazione delle donne al processo decisionale si trova all'ordine del giorno della Comunità dal 1984, allorché fu approvata la raccomandazione del Consiglio sulla promozione di azioni positive a favore delle donne. Tale priorità è stata riaffermata nel 1986 con la risoluzione del Consiglio concernente la promozione della parità delle possibilità per le donne. La risoluzione del Consiglio del 21 maggio 1991 relativa al terzo programma di azione comunitaria a medio termine per la parità di opportunità tra uomini e donne (1991-1995) ha considerato l'uguaglianza nel processo decisionale come uno dei propri obiettivi.

¹ Les femmes et le changement structurel, Paris, O.C.D.E., 1991

Le attività della rete di esperti "donne e processo decisionale", costituita nel quadro di tale programma, hanno permesso di produrre informazioni statistiche sulla posizione rispettiva di donne e uomini nei governi, nelle assemblee elettive (dal Parlamento europeo alle assemblee elette dalle comunità locali in ciascun Stato membro), nell'amministrazione e negli organi consultivi che contribuiscono alle decisioni. I membri della rete hanno dato il proprio contributo a ricerche sul processo decisionale in settori diversi da quello politico, in particolare quelli della finanza, della sanità, dell'istruzione e della giustizia, e hanno collaborato a definire le strategie proposte per promuovere l'uguaglianza nei centri decisionali.

Il Parlamento europeo, con la propria risoluzione dell'11 febbraio 1994, ha invitato la Commissione "ad attuare la politica di pari opportunità, per rimuovere uno dopo l'altro gli ostacoli che si frappongono alla partecipazione delle donne al processo decisionale", e a definire "misure e azioni che consentano una maggior partecipazione delle donne al processo decisionale".

In occasione della 4ª Conferenza mondiale delle donne l'Unione europea ha ribadito la necessità di una divisione equilibrata delle responsabilità dei poteri e dei diritti, che costituisce uno dei principali elementi della piattaforma d'azione e della dichiarazione che hanno concluso la Conferenza.

Il quarto programma d'azione comunitario a medio termine per la parità di opportunità tra le donne e gli uomini (1996-2000) proposto dalla Commissione comprende la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale.

L'esigenza dell'equilibrio tra le donne e gli uomini nel processo decisionale costituisce un obiettivo i cui effetti sono ritenuti benefici per tutta la società. Essa non può riguardare solo gli Stati. Vanno coinvolte anche le parti sociali, le organizzazioni politiche, le O.N.G. e i mezzi di comunicazione. Per tale motivo in questo caso occorre richiedere il parere del Comitato economico e sociale e del Comitato delle Regioni.

Al termine della propria risoluzione del 27 marzo 1995 il Consiglio invitava la Commissione ad elaborare un progetto di raccomandazione per favorire la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale. Questo è l'obiettivo della presente proposta di raccomandazione, che, conformemente al principio della sussidiarietà, invita gli Stati membri a scegliere i mezzi adeguati, che possono andare dalla semplice esortazione allo strumento legislativo.

II. PRESENTAZIONE

1: Oggetto della raccomandazione

L'obiettivo è incitare gli Stati membri, da un lato a considerare il problema dell'equilibrio tra le donne e gli uomini nel processo decisionale in tutti i campi (politico, sociale, economico e culturale) e sotto tutti gli aspetti (le sedi del processo decisionale, gli organi che preparano la decisione e che danno il proprio contributo) e d'altro lato, ad adottare una strategia al tempo stesso globale e integrata per realizzare l'equilibrio.

2: I settori coinvolti in una strategia globale e integrata:

- a) L'istruzione e la formazione: gli squilibri osservati riguardano in particolare le immagini stereotipate della suddivisione dei ruoli e delle funzioni tra donne e uomini trasmesse dall'istruzione e dalla formazione, nonché la rappresentazione del ruolo e del contributo delle donne nella società. Una suddivisione equilibrata dei ruoli decisionali prevede che nei libri di testo, nell'insegnamento e nella formazione non si rappresentino le responsabilità pubbliche come riservate agli uomini e quelle domestiche come riservate alle donne, ma che vi sia una condivisione di entrambe.
- b) I messaggi pubblicitari diffusi dai mezzi di comunicazione: nelle nostre società la comunicazione svolge un ruolo fondamentale, che insieme all'insegnamento e alla formazione contribuisce alla costruzione di modelli. Soprattutto diffondendo messaggi pubblicitari i mezzi di comunicazione hanno trasmesso, e tendono continuamente a trasmettere, stereotipi fondati sulla suddivisione dei compiti in base al sesso. Fatta salva la libertà d'espressione gli Stati membri sono invitati ad assumere misure adeguate affinché i messaggi pubblicitari non violino il principio della parità.
- c) La comunicazione istituzionale: gli Stati stessi si servono della comunicazione per cause di pubblica utilità e di interesse generale. L'elaborazione degli Stati, e il contributo che gli Stati possono dare alla realizzazione e alla diffusione di campagne per l'affermazione dei vantaggi dell'equilibrio tra donne e uomini nel processo decisionale hanno dimostrato la propria utilità e vanno sviluppati.
- d) Le parti sociali, le organizzazioni politiche e le imprese della comunicazione: la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale non riguarda solo le istituzioni pubbliche e le amministrazioni nazionali. Gli Stati devono rendere tutte le parti sociali e gli attori sociali e culturali consapevoli dell'importanza di realizzare l'equilibrio all'interno delle proprie organizzazioni, e devono incoraggiarli con misure adeguate ad attuare tale equilibrio, soprattutto per elaborare programmi di parità delle opportunità tra donne e uomini comprendenti misure per facilitare l'accesso delle donne al processo decisionale.

3: Rendere visibile la partecipazione relativa di donne e uomini al processo decisionale, sviluppare le ricerche, valorizzare e diffondere le strategie modello:

- a) La necessità di elaborare e pubblicare statistiche: gli squilibri nella partecipazione relativa delle donne e degli uomini al processo decisionale attualmente esistenti vengono percepiti in modo difforme a causa dei ritardi statistici in questo campo. Si invitano pertanto gli Stati a sviluppare se esistono, altrimenti ad iniziare a rilevare, dati statistici che indichino nel modo più preciso e completo possibile la partecipazione dei due sessi alle istanze decisionali politiche, amministrative, economiche, sociali e culturali. I dati devono essere pubblicati.
- b) L'esigenza di studi sia quantitativi che qualitativi sul rapporto tra processo decisionale e sesso: poiché gli attuali squilibri sono radicati nella storia e nella cultura, la loro correzione comporta uno scontro con pregiudizi e resistenze. Si invitano gli Stati a sostenere, sviluppare e pubblicare studi che consentano tanto

di valutare meglio la situazione sul piano quantitativo, che di circoscrivere gli ostacoli giuridici, sociali e culturali che impediscono la realizzazione dell'equilibrio tra i sessi nel processo decisionale. Poiché l'esigenza di parità nel processo decisionale è un dato recente, è altresì necessario incoraggiare le ricerche sulla compartecipazione di donne e uomini al processo decisionale, sulle strategie per realizzarla e sulla loro valutazione.

- c) La sperimentazione e la diffusione delle buone pratiche: il progresso verso l'equilibrio tra le donne e gli uomini nel processo decisionale comporta la sperimentazione e la diffusione di strategie modello. A questo proposito sono gli Stati che devono sostenere, suscitare e diffondere le iniziative assunte in questo ambito, per permetterne la generalizzazione.

4: Il ruolo specifico degli Stati

- a) Quanto alla presenza delle donne nei governi: essa dipende essenzialmente dalla volontà politica. La nomina di un maggior numero di donne a posizioni chiave nel governo costituirebbe un modello per gli altri settori della società. Si raccomanda pertanto agli Stati membri di favorire un migliore equilibrio tra donne e uomini a livello di governo.
- b) Quanto alla presenza delle donne nelle assemblee elettive e negli organi consultivi: anche se gli sforzi operati in proposito sono stati notevoli nella maggioranza degli Stati membri le donne elette alle assemblee di livello nazionale, regionale e locale sono poche. Lo stesso vale per le istanze consultive che hanno il compito di contribuire alla preparazione delle decisioni pubbliche. Anche in questo caso l'azione degli Stati può produrre cambiamenti significativi ed esercitare un effetto trainante. I piani o programmi che prevedono obiettivi talora quantificati e misure di sostegno alle donne per promuoverne l'accesso a tali assemblee e istanze si sono dimostrati efficaci. Si invitano gli Stati a portare avanti tali interventi, o eventualmente ad istituirli se mancano.
- c) Quanto alle funzioni decisionali nell'amministrazione pubblica: nel pubblico impiego le donne prevalgono nelle funzioni esecutive. Nella maggior parte degli Stati invece a livello direttivo e intermedio prevalgono gli uomini. Al di là dell'esigenza di attuare o elaborare programmi di parità tra uomini e donne per il settore, qualora si tengano concorsi d'assunzione, gli Stati sono invitati a controllare che le commissioni che preparano i testi, e quelle che svolgono gli esami abbiano una composizione equilibrata, perché la sovrarappresentazione dell'uno o dell'altro sesso può incidere sulla natura e sul contenuto degli esami e sulla selezione dei candidati.
- d) Quanto alle imprese della comunicazione: tanto nel caso della stampa che della radio e della televisione tali imprese hanno particolari responsabilità nella produzione di informazioni, immagini e programmi che influiscono di per sé sui comportamenti sociali. E' pertanto essenziale che gli Stati stimolino tali imprese ad adottare misure di parità delle opportunità, che prevedano in particolare l'obiettivo di una partecipazione equilibrata di donne e uomini ai ruoli dirigenziali, soprattutto a quelli che presiedono alle decisioni relative alla produzione dei programmi.

PROPOSTA DI
RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO RIGUARDANTE LA
PARTECIPAZIONE EQUILIBRATA DELLE DONNE E DEGLI UOMINI AL
PROCESSO DECISIONALE

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

visto il trattato che istituisce la Comunità europea e in particolare l'articolo 235,

vista la proposta della Commissione¹

visto il parere del Parlamento europeo²

visto il parere del Comitato economico e sociale³

visto il parere del Comitato delle Regioni⁴

considerando che il Consiglio ha approvato una serie di strumenti legislativi e vari impegni politici in materia di parità di trattamento e di opportunità fra uomini e donne⁵

1

2

3

4

5

Direttiva 75/117/CEE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'applicazione del principio della parità delle retribuzioni tra i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile, G.U. n. L 45 del 19.2.1975, pag. 19;

Direttiva 76/207/CEE del Consiglio relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione ed alla promozione professionali, e le condizioni di lavoro, G.U. n. L 39 del 14.2.1976, pag. 40;

Direttiva 79/7/CEE del Consiglio relativa alla progressiva applicazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di sicurezza sociale, G.U. n. L 6 del 10.1.1979, pag. 24;

Direttiva 86/378/CEE del Consiglio relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne nei regimi professionali di sicurezza sociale, G.U. n. L 225 del 12.8.1986, pag. 40;

Direttiva 86/613/CEE del Consiglio relativa all'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma, ivi comprese le attività nel settore agricolo e relativa altresì alla tutela della maternità, G.U. n. L 359 del 19.12.1986, pag. 56;

Direttiva 92/85/CEE del Consiglio concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, G.U. n. L 348 del 28.11.1992, pag. 1;

Raccomandazione del Consiglio del 13 dicembre 1984 sulla promozione di azioni positive a favore delle donne (84/635/CEE), G.U. n. L 331 del 19.12.1984, pag. 34;

Raccomandazione del Consiglio del 31 marzo 1992 sulla custodia dei bambini (92/242/CEE), G.U. n. L 123 dell'8.5.1992, pag. 16;

Risoluzione del Consiglio del 12 luglio 1982 relativa alla promozione della parità delle possibilità per le donne, G.U. n. C 186 del 21.7.1982, pag. 3;

Risoluzione del Consiglio e dei ministri dell'Istruzione, riuniti in sede di Consiglio, del 3 giugno 1985 che contempla un programma di azione per la promozione dell'uguaglianza di opportunità per le ragazze ed i ragazzi in materia di istruzione, G.U. n. C 166 del 5.7.1985, pag. 1;

considerando che i capi di Stato e di governo, riuniti in sede di Consiglio europeo a Essen e a Cannes, hanno ribadito che la parità di opportunità tra uomini e donne costituisce, insieme alla lotta contro la disoccupazione, uno dei compiti principali dell'Unione europea e dei suoi Stati membri.

considerando che alla partecipazione delle donne al processo decisionale è stata dedicata specifica attenzione nella raccomandazione del Consiglio del 13 dicembre 1984 sulla promozione di azioni positive a favore delle donne, nella risoluzione del Consiglio del 24 luglio 1986 concernente la promozione della parità delle possibilità per le donne, e nella risoluzione del Consiglio del 21 maggio 1991 relativa al terzo programma di azione comunitaria a medio termine per la parità di opportunità tra uomini e donne (1991-1995).

considerando che il Consiglio, nella sua risoluzione del 27 marzo 1995 riguardante la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale, ha invitato gli Stati membri a "promuovere la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale come uno degli obiettivi prioritari all'interno della loro azione per la parità di opportunità tra donne e uomini e a recepire questo obiettivo tale e quale nei programmi dei rispettivi governi"; che ha inoltre invitato la Commissione "ad elaborare un progetto di raccomandazione da presentare al Consiglio per favorire la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale".

considerando che il Parlamento europeo, nella sua risoluzione dell'11 febbraio 1994⁶ "sulle donne negli organi decisionali" ha chiesto alla Commissione "di attuare la politica di pari opportunità, per rimuovere uno dopo l'altro gli ostacoli che si frappongono alla partecipazione delle donne al processo decisionale" nonché di definire "misure e azioni che consentano una maggior partecipazione delle donne al processo decisionale".

considerando che la Commissione europea, nel suo quarto programma d'azione a medio termine per la parità di opportunità tra uomini e donne (1996-2000)⁷, proposto come decisione del Consiglio, ha incluso la promozione della partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini nel processo decisionale tra i sei principali obiettivi;

Seconda risoluzione del Consiglio del 24 luglio 1986 concernente la promozione della parità delle possibilità per le donne. G.U. n. C 203 del 12.8.1986, pag. 2;

Risoluzione del Consiglio del 16 dicembre 1988 sul reinserimento professionale e l'inserimento professionale tardivo delle donne. G.U. n. C 333 del 28.12.1988, pag. 1;

Risoluzione del Consiglio del 29 maggio 1990 sulla tutela della dignità degli uomini e delle donne nel mondo del lavoro. G.U. n. C 157 del 27.6.1990, pag. 3;

Risoluzione del Consiglio del 21 maggio 1991 relativa al terzo programma di azione comunitaria a medio termine per la parità di opportunità tra uomini e donne (1991-1995), G.U. n. C 142 del 31.5.1991, pag. 1;

Risoluzione del Consiglio del 22 giugno 1994 relativa alla promozione della parità di opportunità per uomini e donne tramite l'azione dei Fondi strutturali europei. G.U. n. C 231 del 20.8.1994, pag. 1;

Risoluzione del Consiglio del 6 dicembre 1994 sull'equa partecipazione delle donne ad una strategia di crescita economica orientata verso l'aumento dell'occupazione nell'Unione europea. G.U. n. C 368 del 23.12.1994, pag. 3;

Risoluzione del Consiglio del 27 marzo 1995 riguardante la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale. G.U. n. C 168 del 4.7.1995, pag. 3;

⁶ A3-0035/94, 11.02.94 (PE 179.623)

⁷ COM(95) 381 def., 95/0206(CNS)

considerando che la dichiarazione e la piattaforma d'azione della 4ª Conferenza mondiale delle donne hanno fortemente sottolineato la necessità di garantire una divisione equilibrata delle responsabilità, dei poteri e dei diritti, e che gli Stati membri si sono impegnati ad attuare la piattaforma d'azione⁸;

considerando che le donne sono sottorappresentate negli organi decisionali, soprattutto a causa del loro ritardo nell'accedere alla parità civica e civile, e degli ostacoli alla realizzazione della loro indipendenza economica;

considerando che le donne restano sottorappresentate in tali organi, indipendentemente dalla loro natura pubblica o privata, politica, amministrativa, economica, sociale o culturale;

considerando che le donne sono più della metà della popolazione e che la partecipazione equilibrata di donne e uomini agli organi rappresentativi e amministrativi nazionali è un'esigenza democratica;

considerando che la scarsa rappresentanza delle donne nei centri decisionali è una perdita per la società nel suo insieme e non consente di prendere appieno in considerazione gli interessi e le esigenze della popolazione nel suo complesso;

considerando che una partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale può generare idee, valori e comportamenti diversi, che si muovono nella direzione d'un mondo più giusto ed equilibrato sia per le donne che per gli uomini;

considerando che gli Stati membri, le parti sociali, i partiti e le organizzazioni politiche, le O.N.G. e i mezzi di comunicazione hanno un ruolo determinante da svolgere nella costruzione di una società in cui l'esercizio delle responsabilità pubbliche e private, economiche, politiche e domestiche avvenga su basi paritarie tra donne e uomini;

considerando che, conformemente al principio della sussidiarietà, e della proporzionalità, enunciato all'art. 3B del Trattato che istituisce la Comunità europea, l'attuazione dell'obiettivo della presente raccomandazione di promuovere la partecipazione equilibrata di donne e uomini al processo decisionale può essere resa più efficace con lo scambio di informazioni e di buone pratiche, entro un quadro di riferimento comune agli Stati membri, e che è pertanto opportuno definire orientamenti comunitari per promuovere una rappresentanza equilibrata di donne e uomini negli organi decisionali; che la raccomandazione si limita al minimo richiesto per il raggiungimento di tale obiettivo e non va al di là di quanto necessario;

considerando che per l'adozione della presente raccomandazione il Trattato non prevede poteri diversi da quelli contemplati all'art. 235;

⁸ Comunicazione della Commissione al Consiglio del 29.5.1995 (COM(95)221 def.) su una nuova partnership: una condivisione e partecipazione eque.

RACCOMANDA AGLI STATI MEMBRI:

1. di adottare una strategia integrata complessiva volta a favorire la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini ai centri di potere, di influenza e di decisione, e a sviluppare o istituire adeguate misure legislative, regolamentari o di incitamento per realizzare tale obiettivo.
2.
 - a) di valorizzare nei programmi e nei libri di testo, nell'insegnamento e nella formazione a tutti i livelli il ruolo e il contributo delle donne nella società, e di sottolineare l'importanza della condivisione tra donne e uomini delle responsabilità sia pubbliche che domestiche,
 - b) di assumere le disposizioni adeguate affinché le immagini delle donne e degli uomini nei mezzi di comunicazione e nella pubblicità non rafforzino né confermino gli stereotipi offensivi fondati sulla suddivisione dei compiti in base al sesso,
 - c) di concepire, lanciare, e diffondere campagne di informazione volte a sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo all'utilità e ai vantaggi per la società nel suo insieme di una partecipazione equilibrata di donne e uomini al processo decisionale,
 - d) di sensibilizzare le parti sociali, i partiti e i gruppi politici, le associazioni, le organizzazioni non governative e i mezzi di comunicazione riguardo all'importanza di una presenza equilibrata di donne e uomini negli organi decisionali, ed incoraggiarli a sviluppare programmi di parità delle opportunità tra donne e uomini comprendenti misure per facilitare l'accesso delle donne al processo decisionale.
3.
 - a) di sviluppare o promuovere la produzione e la pubblicazione di dati statistici che indichino la presenza relativa di donne e uomini nei centri decisionali in genere ed in particolare in quelli politici ed amministrativi, nei consigli e nei comitati pubblici, nei consigli d'amministrazione e di gestione, ai diversi livelli nazionale, regionale e locale, e nei campi economico, sociale e culturale,
 - b) di sostenere, sviluppare e suscitare studi quantitativi e qualitativi sulle donne e gli uomini nel processo decisionale, ed in particolare sugli ostacoli giuridici, sociali o culturali che impediscono l'accesso alle persone dell'uno o dell'altro sesso a tale processo, sulle idee e i concetti che possono arricchire la nozione di una democrazia in compartecipazione tra donne e uomini, e sulle strategie che consentono di raggiungere un equilibrio tra donne e uomini, nel processo decisionale,
 - c) di sostenere e suscitare iniziative creatrici di esempi di buona pratica nei diversi ambiti del processo decisionale, e di sviluppare programmi di diffusione e di scambio di esperienze per generalizzare tali azioni,

- 4.
- a) di promuovere un migliore equilibrio tra donne e uomini a tutti i livelli delle **funzioni di governo**,
 - b) di istituire o portare avanti misure attive, quali le azioni orientative e gli obiettivi quantificati, per promuovere l'equilibrio tra donne e uomini nelle **rappresentanze politiche di livello nazionale, regionale e locale**, comprese le istanze consultive che contribuiscono al processo decisionale pubblico. Si presterà particolare attenzione alla promozione di composizioni equilibrate di comitati, commissioni e gruppi di lavoro a livello sia nazionale che europeo.
 - c) di attuare o elaborare programmi di uguaglianza **nel pubblico impiego**, che inseriscano il concetto di equilibrio nel processo decisionale, e di controllare che nei concorsi d'assunzione le commissioni che devono preparare i testi e quelle che devono svolgere gli esami riflettano il più possibile l'equilibrio tra donne e uomini,
 - d) di incoraggiare il **settore privato** a rafforzare la presenza femminile a tutti i livelli decisionali, soprattutto adottando o attuando piani di parità e programmi di azioni positive.
 - e) di stimolare le organizzazioni **della stampa, della radio e della televisione** ad adottare misure che favoriscano una partecipazione equilibrata di donne e uomini alle istanze produttive e ai ruoli dirigenziali e decisionali,

E A TALE SCOPO CHIEDE ALLA COMMISSIONE:

- 1) di intensificare il suo impegno di informazione, sensibilizzazione, incitamento alla ricerca e promozione di azioni pilota per realizzare la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale,
- 2) di stimolare e organizzare insieme agli Stati membri lo scambio sistematico di esperienze e la valutazione delle politiche attuate per realizzare l'equilibrio tra le donne e gli uomini nel processo decisionale,
- 3) entro i tre anni successivi all'adozione della presente raccomandazione, di sottoporre al Consiglio una relazione sui progressi realizzati nell'attuazione della raccomandazione, sulla base delle informazioni che le saranno fornite dagli Stati membri.

ISSN 0254-1505

COM(95) 593 def.

DOCUMENTI

IT

04 06

N. di catalogo : CB-CO-95-659-IT-C

ISBN 92-77-97173-8

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo

10